



European Economic and Social Committee
A bridge between Europe and organised civil society

September 2020 | IT

La comunicazione durante la crisi

In quest'ultimo episodio (realizzato in francese) della serie **Isabel Caño Aguilar**, vicepresidente del CESE responsabile per la **comunicazione** parla della sua esperienza in tempi di Covid. Descrive il modo in cui la pandemia ha cambiato tutta l'attività di comunicazione del CESE, facendo della solidarietà e dell'impegno le parole chiave di tutto il suo lavoro e di tutte le sue iniziative, a cominciare dal **Premio per la solidarietà civile 2020**. Citando le parole della vicepresidente, "nulla sarà più come prima, dopo questa pandemia. Ma noi abbiamo la responsabilità di reagire, di rendere l'Europa più forte. Sono le cittadine e i cittadini europei a chiedercelo".

Disegnami... (Draw me...)

La rubrica *Disegnami* giunge al termine. Questi ultimi articoli arricchiscono l'insieme di testimonianze che ci ha accompagnato dall'inizio della pandemia. I ricordi sinceri di questo periodo di isolamento involontario ci commuovono, ci spingono a cercare la bellezza negli altri, ad essere più attenti al senso della vita e più sensibili all'importanza di cogliere gli attimi nel tempo e nello spazio.

Un ringraziamento ai membri che hanno partecipato all'ultimo episodio della nostra serie: **Claudine Otto, Giulia Barbucci, Laure Batut, Bente Sorgenfrey, Karolina Dreszer-Smalec, Dilyana Slavova, Renate Heinisch, Janusz Pietkiewicz, Jože Smole, Martin Siecker, Arnaud Schwartz.**

A nome dell'intera squadra del CESE Info ringraziamo i 43 rappresentanti di 27 Stati membri che hanno dedicato il loro tempo ai lettori per offrire con i loro articoli il piacere della scoperta e la possibilità di immergersi nel loro mondo di emozioni e di riflessioni su questo difficile periodo che stiamo attraversando.

Available Languages:

ES	BG	CS	DA	EN	DE	ET	FR	EL	GA	HR	IT	LV	LT	HU	MT
NL	PL	PT	FI	RO	SK	SL	SV								

EDITORIALE

[La società civile deve cogliere l'occasione per esplorare nuovi percorsi con un realismo illuminato](#)

In quest'epoca di rapide trasformazioni siamo stati testimoni della fragilità delle nostre democrazie, delle nostre società e del nostro pianeta.

Nell'aprile del 2018 ho assunto la presidenza del CESE con l'idea che dovessimo riscoprire lo spirito umanistico del Rinascimento per accelerare il nostro cammino verso un'Europa sostenibile. A ridosso della Brexit, e con le elezioni europee alle porte, ero consapevole che la società civile aveva un ruolo cruciale da svolgere nell'orientare l'economia verso modelli più sostenibili e intelligenti.

Giunto al termine del mio mandato, che scade questo mese, mi sento di dire che l'Europa ha mostrato ancora una volta la sua resilienza. Alle elezioni europee i nazionalisti e gli euroscettici sono usciti sconfitti e la pandemia di Covid-19 ha assestato un duro colpo alla loro narrazione di falsità. L'UE ha adottato misure senza precedenti e nel giro di pochi mesi ha infranto tabù che sembravano impossibili da scalfire, tutelando i cittadini e le comunità e investendo in una solida strategia per il futuro con il più ampio consenso mai riscontrato.

Oggi sono sempre più convinto che le tre priorità della mia presidenza, vale a dire sviluppo sostenibile, pace e cultura, continuino a essere al centro di questo Rinascimento dell'Europa.

La pandemia è stata certamente un campanello di allarme, ma stavamo già assistendo agli effetti dei cambiamenti climatici e all'intensificarsi di eventi meteorologici estremi. Il piano per la ripresa dell'Europa, adottato in seguito alla pandemia di Covid-19, costituisce un'opportunità unica per evitare scenari apocalittici e trasformare l'Europa in un leader mondiale in materia di sostenibilità.

La società civile può assumere un ruolo guida in questo senso. Siamo stati i primi, tra le istituzioni dell'UE, ad ascoltare Greta Thunberg e i giovani attivisti per il clima che scendono in piazza per chiedere un cambiamento immediato, come siamo stati i primi, qui al CESE, a diffondere modelli di economia circolare e sviluppo sostenibile. Le nostre comunità, al fianco dei governi locali, continueranno a essere in prima linea nell'attuazione del piano di ripresa dopo la pandemia, adoperandosi per evitare il caos. Ora ci troviamo alla vigilia della Conferenza sul futuro

dell'Europa, che costituisce un'opportunità per portarci, tutti insieme, verso una nuova Europa.

Settant'anni fa, nella sua dichiarazione, Robert Schuman affermò che la pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano. Mai nel corso della storia e in nessuna parte del mondo le donne e gli uomini hanno vissuto un periodo di pace, stabilità e prosperità economica lungo quanto quello attuale; mai vi è stata una garanzia delle libertà e dei diritti come al giorno d'oggi in Europa. Tuttavia, come ben sappiamo, non possiamo adagiarci sugli allori.

L'Europa è stata messa alla prova da numerose crisi e questa volta, più che mai in passato, da una pandemia inaspettata e senza precedenti. Sono certo, però, che abbiamo energia e creatività sufficienti per uscirne di nuovo più forti, tutti insieme. È giunto il momento di mostrare ancora una volta di essere all'altezza della sfida.

Questa "Casa della società civile europea", che ha di recente festeggiato il 60° anniversario, può offrire il suo contributo in un momento in cui vi è una rinnovata capacità di concentrarsi su ciò che conta davvero, mostrando una maggiore apertura al cambiamento e suggerendo in che modo si possa costruire l'Europa "da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto", come disse Schuman.

La rEUnaissance sarà realizzata da uomini e donne che hanno il coraggio di innovare, sognare, impegnarsi, rischiare e coltivare un senso di responsabilità collettivo, facendo ricorso alla razionalità nell'esplorare nuovi percorsi con un realismo appassionato e illuminato.

Luca Jahier

Presidente del CESE

DATE DA RICORDARE

6-7 ottobre 2020, Bruxelles (Belgio)

Giornate di benvenuto per i nuovi membri del CESE

27-28-29 ottobre 2020, Bruxelles (Belgio)

Sessione plenaria del CESE (costitutiva)



KAROLINA DRESZER-SMALEC: "CORONAVIRUS: CHE COSA CI HA INSEGNATO"

Nel marzo 2020 abbiamo iniziato a renderci conto che la pandemia di Covid-19 non era solo una crisi sanitaria, ma avrebbe influito su molti aspetti della nostra vita. Inoltre, alle associazioni e agli attivisti è subito apparso evidente che ci saremmo trovati di fronte a nuove sfide nel nostro lavoro ordinario. Come si è visto, la realtà è stata addirittura peggiore delle aspettative.

Nel maggio scorso abbiamo organizzato un "drink virtuale". Dopo due mesi di confinamento e di telelavoro, abbiamo deciso di incontrarci per scambiare le nostre prime riflessioni su questo periodo.

Insieme con i colleghi del Forum civico europeo, una rete transnazionale che riunisce oltre 100 associazioni e ONG di 27 paesi europei e lavora attivamente su temi quali l'educazione alla cittadinanza, la difesa dei diritti umani e la promozione della democrazia, abbiamo discusso appassionatamente per diverse ore. Ognuno di noi partiva dal proprio punto di vista nazionale, ma siamo tutti arrivati a conclusioni simili.

Sulla base di questi dibattiti, abbiamo deciso di stilare un elenco degli insegnamenti che abbiamo tratto dalla crisi:

1: La nostra sicurezza dipende dalla sicurezza degli altri

Abbiamo bisogno di una protezione sanitaria e sociale universale per tutti, nella nostra società e in tutto il mondo.

2: Siamo tutti vulnerabili e i nostri destini sono strettamente interconnessi

La solidarietà, l'uguaglianza, i diritti e l'assistenza reciproca devono essere alla base delle relazioni internazionali e della realtà quotidiana di tutti noi.

3: Il bene comune esiste

Le istituzioni pubbliche devono servire, proteggere e realizzare il bene comune, non interessi di parte.

4: La democrazia è il principale strumento di lotta al virus di cui abbiamo tutti bisogno

La sensibilizzazione dei cittadini, la partecipazione civica, un'informazione affidabile, la ricerca e l'istruzione pubbliche, come pure istituzioni trasparenti, sono tutti elementi che garantiscono il perseguimento del bene comune.

5: Il sistema di mercato globale ha fallito

Dobbiamo rilocalizzare la produzione, attuare l'economia circolare e garantire un reddito di base universale per tutti.

6: Siamo i custodi del pianeta, non i proprietari

La natura approfitta delle nostre misure di confinamento per riprendersi dai danni che le abbiamo arrecato. Dobbiamo riportare la giustizia ambientale nel mondo.

7: I lavoratori dei servizi essenziali sono i veri eroi. Le donne sono in prima linea

Il contributo delle donne deve essere riconosciuto nella gerarchia sociale, e quelle che sono "invisibili" devono poter esercitare pienamente i loro diritti.

8: Il ritmo della vita deve rallentare

Il confinamento ci ha obbligati a concentrarci sui legami sociali, ad avere pazienza e a provare compassione: dobbiamo mantenere queste abitudini nel lungo periodo.

9: Abbiamo bisogno di sicurezza a livello umano, sociale e ambientale

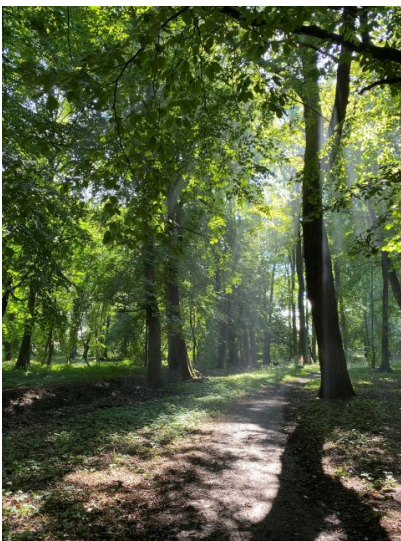
Dobbiamo impegnarci per una ripresa e una transizione giuste nel nostro paese, in Europa e nel resto del mondo.

10: Il futuro deve essere diverso dal passato

Dobbiamo mettere a frutto questi insegnamenti e agire tutti insieme.

Abbiamo l'opportunità di imparare altre cose ancora dopo la crisi? Siamo in grado di trasformare questa crisi in una nuova opportunità?

Sono profondamente convinta che il futuro dovrà essere diverso dal passato.



MARTIN SIECKER: BISOGNA SEMPRE GUARDARE IL LATO POSITIVO DELLA VITA

È una situazione del tutto nuova, è la prima pandemia che ho vissuto in prima persona. Facendo una ricerca su Internet ho trovato un elenco delle dieci pandemie peggiori della storia e ho visto che l'ultima a colpire l'Europa prima della Covid-19 è stata la spagnola, nel 1920. Sono anziano, ma non così tanto.

La mia compagna deve fare molta attenzione a non contagiarsi perché soffre di una malattia polmonare respiratoria cronica che la rende estremamente vulnerabile ai germi. Quindi siamo molto cauti nell'intrattenere contatti con le altre persone. Questo significa nuove

esperienze per tutti e due. Lei vive più o meno in autoisolamento per evitare il rischio di contagio. E a me ora toccano delle incombenze di cui prima era lei ad occuparsi, come andare a fare la spesa. Prima della crisi, la aiutavo, seguendola con il carrello mentre lei lo riempiva. Ma ora è diverso.

Spingere il carrello è facile, basta seguirla mentre lei lo riempie, e intanto ci si può perdere nei propri pensieri, riflettendo su come creare un mondo migliore. Da quando questo compito grava interamente su di me, lo stress della scelta mi paralizza davanti a ogni scaffale. Sulla lista della spesa c'è scritto "caffè" e sugli scaffali ci sono decine di marche diverse che sembrano tutte uguali. E qual è la carta igienica che usiamo noi: quella a 1, 2, 3 o 4 veli? Mia moglie sa quale prodotto vuole e dove si trova, entriamo e usciamo in pochi minuti. Per me i negozi sono dei labirinti: solo nel reparto birra non sento lo stress della scelta, per tutto il resto mi ci vogliono ore - con i pensieri che si perdono in dilemmi assurdi.

Mi ha sorpreso il modo in cui gli olandesi hanno reagito inizialmente alla pandemia. La risposta è stata unanime e solidale. Purtroppo la durata dell'attenzione umana si è rivelata piuttosto breve per uno sparuto gruppo di individui uniti ma per il resto deplorabili: nel giro di poche settimane la loro solidarietà si è sgretolata. La gente ha smesso di rispettare le regole, ha cominciato ad accusare il governo di calpestare i loro diritti fondamentali e di limitare le loro quattro libertà. Così, per rivendicare il loro inalienabile diritto di fare festa, presi da una rabbiosa follia, hanno fatto causa contro lo Stato.

Grazie al cielo viviamo in Europa, dove la democrazia e lo Stato di diritto sono relativamente ben garantiti (nella maggior parte degli Stati membri) e l'assistenza sanitaria è piuttosto buona rispetto ad altre parti del mondo. Se guardiamo come la situazione sociale creata dal virus colpisce le diverse generazioni, i giovani sono quelli che soffrono di più, proprio per la loro età. A 19 anni si dovrebbe avere il ragazzo o la ragazza, esplorare la propria sessualità e scoprire quella piccola follia chiamata amore. Ma in tempi di pandemia anche un abbraccio innocente è tabù. Questo genere di cose rende i giovani insicuri, disorientati dai loro desideri insoddisfatti.

La questione fondamentale è cosa fare con l'economia. Ripartire come se niente fosse, una volta che la pandemia sarà sotto controllo? Oppure cogliere questa opportunità, allontanarsi da un sistema dominato da monopolisti cannibali e passare a un modello inclusivo con iniziative sostenibili e su piccola scala, in uno spirito di coesistenza pacifica con grandi imprese responsabili? La scelta tra continuare come prima o cambiare il nostro comportamento da lemming sarà quella che definirà il nostro futuro e deciderà della nostra sopravvivenza o della nostra estinzione - persi nell'abisso dell'autodistruzione.

Auguro a tutti una piacevole pausa estiva, con qualche momento di meditazione, di riflessione e - a chi tocca - di pentimento.



JOŽE SMOLE: "SIAMO USCITI DALLA CRISI UNITI E PIÙ FORTI"

Abbiamo dovuto affrontare una situazione che non avevamo mai vissuto in precedenza. Il virus è arrivato all'improvviso e si è diffuso molto rapidamente, e l'intero paese è stato posto in completa quarantena. Poiché la situazione era senza precedenti, non avevamo alcuna esperienza che ci aiutasse a gestirla nel modo più efficace. "Cosa succederà adesso?", ci siamo chiesti. All'inizio siamo sentiti spaventati e impotenti. Per quanto riguarda le

imprese, tutti i piani per l'anno in corso (2020) sono stati abbandonati praticamente all'istante e, a causa della situazione incerta, anche tutti i piani futuri sono circondati da un elevato grado di incertezza.

Tutti ci ponevano la stessa domanda: e ora? Come dobbiamo comportarci in questa nuova situazione: la quarantena, il completo isolamento e nessuna possibilità di sapere quando sarà finita? Le paure e le preoccupazioni più forti sono sempre causate dall'incapacità di prevedere ciò che succederà in futuro. Anche le imprese, inizialmente, hanno reagito in modo analogo. Tutti volevano che dicessimo loro quanto sarebbe durata questa situazione, quale sarebbe stata la risposta del governo e su che tipo di aiuto avrebbero potuto contare. Già in una fase molto precoce stava emergendo chiaramente che non ci trovavamo tutti nella stessa posizione: per alcuni settori economici, come il turismo e la logistica, la crisi ha significato la rovina, mentre per altri, come il settore informatico e l'industria alimentare, ha creato nuove opportunità e sfide.

Fortunatamente il governo, sebbene di recente costituzione, ha risposto in modo rapido e adeguato, cosicché abbiamo elaborato insieme i programmi d'azione, di sostegno, di incentivi, ecc. A tal fine abbiamo mantenuto contatti diretti e continui con un gran numero di membri di diversi settori, al fine di essere informati quanto più possibile sulla situazione dei singoli settori, raccogliere quante più idee possibile sulle forme di aiuto che sarebbero state più efficaci e fornire informazioni ai rappresentanti del governo.

Ciò che mi è mancato di più sono stati i contatti e le comunicazioni dirette. Il fatto è che, in questo periodo, la comunicazione si sia spostata il più possibile online, mentre la comunicazione faccia a faccia è in gran parte scomparsa. Il gigantesco salto della digitalizzazione nella comunicazione elettronica tra le imprese e tra lo Stato e le imprese, nonché con il pubblico e gli utenti, può essere considerato uno dei maggiori vantaggi della Covid-19.

I risultati ci hanno dimostrato che gli elementi più importanti sono una buona organizzazione e una buona disciplina da parte di tutti i cittadini nell'accettare e rispettare le istruzioni e le misure, poiché solo queste possono portare alle soluzioni giuste.

Il fatto è che la Covid-19 comporterà cambiamenti in molti settori. Tuttavia, non sappiamo nemmeno quanto durerà l'epidemia, né se, quando sarà finita questa crisi, inizieremo a contare i periodi che intercorrono tra un'ondata di Covid-19 e l'altra, perché non saremo in grado di debellare definitivamente il virus. La crisi si è manifestata in tutti i settori, dall'istruzione alla sanità, ai settori finanziario ed economico. Non sappiamo quale sarà la situazione una volta terminata la crisi né in che misura sarà stata danneggiata l'economia.

Si verificheranno molti cambiamenti che non sono ancora noti, e quindi è sbagliato chiedersi quali posti di lavoro saranno soppressi. Dobbiamo adoperarci tutti per garantire che, quando la crisi sarà passata, le nostre imprese e quindi i nostri posti di lavoro siano il più possibile competitivi. Ciò sarà possibile non solo con l'aiuto degli Stati, ma anche attraverso un'educazione continua a tutti i livelli.

Il periodo di isolamento ci ha chiaramente dimostrato che la comunicazione digitale non può sostituire da sola i contatti diretti, che sia nelle scuole, nelle imprese o in altre attività. Pertanto, il nostro obiettivo è naturalmente quello di ripristinare la comunicazione diretta, sia all'interno della nostra associazione che con tutti coloro con i quali attualmente comunichiamo solo attraverso strumenti online.



JANUSZ PIETKIEWICZ: I SERVIZI DI INTERESSE GENERALE E LA PANDEMIA

Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, mentre erano in corso studi e dibattiti, abbiamo partecipato con i nostri amici bulgari ai gioiosi festeggiamenti della *marteniza*, come facciamo sempre in questo periodo dell'anno. Abbiamo indossato sottili bracciali di fili rossi e bianchi intrecciati e ci siamo scambiati bamboline di lana come portafortuna. L'ottimismo della primavera era palpabile. Ci siamo augurati ogni successo per la fase finale del mandato quinquennale del CESE,

ignorando istintivamente la minaccia del virus, che si stava diffondendo in Asia, per le nostre vite ordinate nel cuore dell'UE. È vero che dall'Europa meridionale stavano già giungendo avvertimenti e segnali d'allarme preoccupanti, ma dovevamo proteggere le procedure delle istituzioni europee dalla pandemia. Inoltre, come affermavano scherzosamente i nostri colleghi dell'altra sponda del Danubio, come ultima risorsa un sorso di "rakia marteniza", come medicina dalla farmacia di casa, non poteva fare male. In effetti, l'invito a utilizzare i prodotti disinfettanti nelle sale riunioni veniva ignorato, ma eravamo convinti che la situazione fosse sotto controllo per cui i nostri timori riguardo al virus erano stati dissipati.

Mercoledì 11 marzo stavo ancora discutendo le raccomandazioni in merito al piano di investimenti per un'Europa sostenibile con il gruppo di studio ECO/505. All'interno delle sezioni stavamo elaborando dei piani d'azione e prenotando i nostri prossimi viaggi quando improvvisamente, una settimana più tardi, la vita si è fermata. *Confinamento!* Potrei paragonarlo metaforicamente a un treno costretto a frenare all'improvviso, sprigionando scintille dalle rotaie.

Nessuno si aspettava le misure di contenimento che di giorno in giorno diventavano più rigorose, colpendo le fondamenta stesse della nostra vita. È stato uno tsunami psicologico senza precedenti, per citare il poeta Ildefons Gałczyński, "una tristezza ci ha attraversato lo spirito". È stato la sorpresa di dover rimanere a casa come anche la paura quotidiana. È stato interrogarsi su come poter ricevere aiuto e prodotti essenziali, ripensare le nostre abitudini.

Mai avrei pensato che non sarei tornato a Bruxelles fino a giugno, viaggiando in automobile lungo autostrade deserte perché i voli non avevano ancora ripreso. Ricordo di aver stampato l'autorizzazione di viaggio che avevo ricevuto per e-mail dal Segretario generale, il "laissez-passer della Covid-19" rilasciato il 29 maggio 2020 in quattro lingue e contrassegnato da un impressionante timbro circolare. Questo documento doveva servire a garantire che non avrei dovuto rispettare la quarantena.

Per sicurezza, ho chiesto conferma per telefono ai servizi sanitari delle regioni tedesche che dovevo attraversare in automobile. L'8 giugno, a Bruxelles, ho partecipato alla prima riunione ibrida del gruppo di studio ECO/510 e poi, il 10 e l'11 giugno, alla sessione plenaria.

La stampa e i social media erano già sommersi da commenti e sospetti riguardo ai presunti reali creatori del virus. Purtroppo, almeno per ora, questa situazione non ha portato a un capolavoro contemporaneo paragonabile al "Decameron", l'opera composta dal Boccaccio nel XIV secolo, o al romanzo "La peste" scritto

nel 1947 da Albert Camus, che mettono chiaramente in luce i limiti della natura umana e la lotta del genere umano contro le malattie.

Alla luce dell'esperienza del lockdown su scala mondiale e degli avvertimenti circa una seconda ondata di SARS-CoV-2, questa volta in combinazione con l'influenza stagionale, che ogni anno in molti paesi miete un gran numero di vittime, addirittura superiore a quello dell'epidemia di Covid-19, ho riflettuto sul significato di "servizi di interesse generale", che per decenni sono stati trascurati.

La pandemia di Covid-19 ha finalmente messo in evidenza la grande importanza della funzione stabilizzatrice dei fornitori di questi servizi a livello locale, regionale ed europeo. La società ha finalmente iniziato a riconoscere il carattere essenziale del loro ruolo, che costituisce il pilastro del modello sociale europeo e, potenzialmente, di una ripresa economica nel quadro degli strumenti *Next Generation EU* e Green Deal europeo.

I servizi di distribuzione di energia e acqua, di smaltimento dei rifiuti e di trasporto pubblico in tempi di crisi economica hanno permesso alle nostre comunità di continuare a vivere e hanno garantito sicurezza. Dopo tutto, senza investimenti in questi settori non sarebbe possibile svolgere azioni quotidiane come fare la doccia a casa di mattina, preparare il caffè, raggiungere il posto di lavoro oppure l'ospedale in tempo. Altrettanto vale per le questioni relative all'assistenza sanitaria e all'assistenza alle persone con disabilità e agli anziani. Tali servizi non funzionerebbero senza procedure di gestione delle crisi o se i servizi di interesse generale non si fondassero su un'intesa politica e sul sostegno dei cittadini.

Analogamente dobbiamo occuparci di ambiti di enorme importanza quali l'istruzione e la ricerca nonché del concetto generale di cultura, e solo allora potremo lamentarci delle difficoltà che abbiamo incontrato durante la crisi.



GIULIA BARBUCCI: LA VOCE DEL SINDACATO IN QUESTI MESI È STATA PIÙ FORTE CHE MAI

11 marzo, rientro a Roma, a casa. Clima pesante, angoscia; nell'Italia del Nord già si contano i morti. Mia figlia Ilaria è rientrata da Milano, dove studia, e Miriam, la più grande, vive e lavora a Barcellona, ed è molto preoccupata.

A sera il Premier Conte dichiara la quarantena per tutto il territorio nazionale. Nelle zone "rosse" del Nord, il blocco è già attivo e prevede l'isolamento per i cittadini di quelle aree.

Le scuole vengono chiuse, il campionato di calcio e le attività ludico-sportive sospese, le visite ai malati nelle strutture sanitarie vietate. Non si può viaggiare con mezzi pubblici e privati, e le attività produttive non necessarie vengono interrotte.

Una cappa di irrealtà avvolge l'Italia. Disorientamento, paura: il virus sembra espandersi incontrollato e impossibile da arrestare.

Due immagini simboleggiano la dura realtà: la lunga colonna di mezzi militari a Bergamo che trasporta le salme fuori dalla regione, perché nei cimiteri non c'è più posto, e l'immagine forte e indelebile di Papa Francesco che prega in Piazza San Pietro deserta, il 28 marzo in mondovisione TV.

Il sindacato italiano si attiva subito con il Governo per la sicurezza delle attività produttive essenziali, da tenere aperte per garantire ai cittadini i rifornimenti necessari nei supermercati o le medicine nelle farmacie. Il sindacato non ha mai interrotto l'attività a sostegno di chi perde il lavoro, o cercando accordi con gli imprenditori per avviare il lavoro a distanza, o per garantire sostegno al reddito, non più assicurato.

La situazione negli ospedali è fuori controllo: esauriti i posti letto, le terapie intensive allo stremo, come i lavoratori della sanità: infermieri, medici, inservienti, obbligati a stare lontani da casa in quarantena, lavorano senza sosta, con il tremendo peso psicologico di assistere persone che muoiono senza il conforto dei loro cari.

In quella fase ci siamo detti tutti che "non avremmo dimenticato quanto accaduto". Oggi proviamo ad andare avanti, ma il virus non è sconfitto: piccoli o grandi focolai spuntano nei vari Paesi dell'Unione, e ciascuno reagisce a modo suo, con proprie misure. Proprio adesso che l'Unione europea, grazie all'enorme sforzo economico messo in campo per tutti i Paesi, dovrebbe agire in modo compatto coordinando gli sforzi dei singoli Stati, ci rendiamo conto come questo sia ancora difficile. Ma da soli non si può vincere questa guerra.

La voce del sindacato in questi mesi è stata più forte che mai. Il sindacato non è un concetto astratto: sono i lavoratori e le lavoratrici che indicano al Paese le giuste rivendicazioni di uguaglianza sociale, dignità e rispetto. Coloro che hanno vissuto la realtà degli ospedali, delle case di riposo per anziani, del commercio, delle pulizie, dei trasporti, delle imprese in cui si violano i diritti di base su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, possono indicarci come cambiare un modello economico e sociale che sta rivelando i suoi limiti e minaccia il futuro di chi verrà dopo di noi.

Ecco, questo vorrei per le mie figlie, Ilaria che studia a Milano, e Miriam che lavora a Barcellona: un mondo a loro misura, sostenibile a livello economico, ambientale e sociale.



DILYANA SLAVOVA: LA COVID-19 MI HA INSEGNATO DI NON RIMANDARE I MIEI PROGETTI DI VITA

L'impatto della pandemia ha reso nuovamente visibili le frontiere in Europa, talvolta persino all'interno dello stesso paese. Si potrebbe pensare che, di conseguenza, le possibilità di cooperazione transnazionale tra regioni e città siano diminuite. In realtà, si è verificato il contrario.

Com'è stato affrontare il confinamento in Bulgaria? Ebbene, per una persona come me, dinamica, energetica e appassionata di attività all'aperto, è stato difficile. C'erano molte restrizioni, dovevamo rimanere a casa e potevamo uscire solo durante gli orari di apertura dei negozi essenziali per acquistare prodotti alimentari, medicinali o prodotti per la casa. Il distanziamento sociale di almeno 1,5 m era obbligatorio sia all'interno che all'esterno dei negozi. Le cose erano piuttosto complicate: ogni volta che uscivamo da Sofia, dovevamo compilare un modulo che indicasse il motivo e il luogo in cui ci stavamo recando ed esibirlo alla polizia su richiesta.

La notizia positiva è che la popolazione è diventata molto più autosufficiente e che i cittadini hanno imparato ad apprezzare di più gli alimenti locali, i fornitori locali e le filiere alimentari corte. È cresciuta la domanda di alimenti provenienti dalle aziende agricole e acquistati direttamente dai coltivatori. Sono sorte iniziative di base per promuovere il giardinaggio e la produzione su piccola scala di verdure ed erbe,

e i mercati restano aperti al pubblico. Rappresentano un luogo tradizionale per la vendita di prodotti alimentari, sementi, piantine di ortaggi, frutta e verdura e fiori. Lasciarli aperti – con rigorose misure di sicurezza da rispettare – contribuisce a preservare un senso di normalità e una routine familiare.

Nelle zone montane sono stati molto attivi anche i gruppi di azione locale, che per sostenere ulteriormente i piccoli produttori locali di alimenti durante l'epidemia hanno raccolto e condiviso utili contatti sui loro siti web.

Infatti, per rispettare le varie restrizioni di viaggio e di contatto, nella mia organizzazione abbiamo dovuto annullare molte delle riunioni e degli eventi che di solito facilitano l'avvio di iniziative di cooperazione e la diffusione dei risultati. Tuttavia, tali restrizioni non hanno posto fine alle nostre attività, tutt'altro. Continuiamo a lavorare insieme in modo efficiente per rendere le regioni montane più forti e ancora più resilienti. In alcuni casi abbiamo adattato i nostri piani di lavoro e stiamo mettendo a punto soluzioni comuni per aiutare le regioni e le città vulnerabili dell'UE ad affrontare meglio l'attuale emergenza.

Abbiamo lanciato una piattaforma denominata "Dare una mano" per favorire la solidarietà nelle zone rurali. Essa promuove la solidarietà tra i cittadini, mettendo in contatto le persone che necessitano di assistenza con volontari disposti, letteralmente, a "dare una mano". Le sue attività si concentrano sull'assistenza alle persone vulnerabili, i disabili e gli anziani con acquisti o assistenza a domicilio (non assistenza personale) e sull'organizzazione di servizi di babysitter per i genitori che devono lavorare e non riescono a trovare una soluzione diversa per i loro figli.

Nelle zone rurali e montane sono nate molte altre iniziative, a dimostrazione della resilienza e del forte senso di assistenza reciproca che prosperano nelle nostre comunità. Ciò che ho imparato durante questo periodo è che non devo rimandare i miei progetti di vita! Essere attivi è ciò che ci salva in tempi difficili.



CLAUDINE OTTO: UNA MAGGIORE AUTONOMIA DALLA GLOBALIZZAZIONE VA CONCEPITA A LIVELLO EUROPEO

Dall'annuncio del confinamento, le strade si sono svuotate. Quello che colpisce è il silenzio. Basta con le corse da un impegno all'altro, i viaggi all'estero per una riunione di due ore, i clacson in città, gli autobus che non arrivano... Come tanti altri, abbiamo rispettato la reclusione forzata, adeguandoci alla bell'e meglio a questo nuovo stile di vita. Il telelavoro è risultato facile per me, ma impossibile per mio marito, perché la sua professione e le infrastrutture non si presta(va)no. Questa impossibilità di adattamento gli è costata qualche notte insonne, a causa dell'assenteismo record dei suoi dipendenti. La paura si è diffusa a una velocità almeno pari a quella del virus.

Adesso che è passata la prima ondata mi chiedo: in che stato psicologico, sociale ed economico usciremo da questa crisi? La pandemia ci ha consentito, è vero, di ridefinire ciò che è essenziale e di prendere coscienza dei temi ecologici, ma ha anche fatto da sfondo, su scala nazionale e mondiale, a dei comportamenti individuali. Nessuno in Lussemburgo si aspettava di rivivere la chiusura delle frontiere. Il lavoro dei frontalieri è essenziale nel Granducato, e la restrizione della circolazione delle persone ci ha fatto temere, tra l'altro, una scarsità di personale di cura.

Questa crisi è stata anche un'occasione di riflessione sulla nostra vulnerabilità. Ci rendiamo conto di essere dipendenti, non solo dal personale di cura, ma anche dai comportamenti altrui.

La ripresa economica si realizzerà insieme. Nel momento in cui in alcuni paesi, in nome della resilienza, si parla di nazionalizzazione delle catene del valore, dovremmo evitare il nazionalismo e il ripiegamento delle economie su sé stesse. La riflessione su una maggiore autonomia dalla globalizzazione deve avvenire a livello europeo. Questa crisi ci offre in un certo senso l'opportunità di fermarci un attimo a riflettere su noi stessi.



RENATE HEINISCH: INSIEME CONTRO LA SOLITUDINE

Essendo farmacista, durante la pandemia di Covid-19 mi sono occupata intensamente della medicina di genere. Già nel campo della salute mentale le disparità di genere in tempi di Covid-19 sono particolarmente evidenti.

In confronto, gli uomini vengono ricoverati in terapia intensiva più di frequente e il loro tasso di mortalità è anche più elevato - soprattutto tra i più giovani.

Da quando è stato introdotto il confinamento, le giovani donne si ammalano più spesso per effetto del loro nuovo ruolo nella società: lavoro precario, tempo parziale, maggiori contatti con la gente, meno telelavoro, mansioni di assistenza.

È necessario riconsiderare i ruoli svolti da donne e anziani all'interno della famiglia, perché anche gli anziani sono discriminati. Personalmente, continuerò a portare avanti un dialogo sull'argomento.

In questo periodo mi sono seduta davanti alla nostra farmacia, su una panchina, e ne ho discusso con alcuni familiari, che si sono tutti detti soddisfatti di questo dialogo.

Ho salutato dalla strada gli anziani dietro i vetri delle loro stanze nella casa di riposo del mio quartiere, e tutti insieme abbiamo anche cantato.

Occorre vincere la solitudine e dare sostegno alle famiglie. La politica deve riservare particolare attenzione a tale aspetto promuovendo l'occupazione nel settore, ma fintanto che ciò non avverrà, noi dobbiamo sostenere tutti.

Ho anche interrogato alcuni genitori riguardo ai vari aspetti dell'istruzione e organizzato videoconferenze con gli insegnanti sull'alfabetizzazione mediatica.



LAURE BATUT: PAURA, RESILIENZA, E POI?

Inizialmente paura e stupore

Paura, quella vera. Quella che ha fermato tutto, quella che, al momento del bilancio serale delle vittime, fa temere per le persone care, quelle più giovani, più anziane e più fragili. Quella che ci ricorda che le tenebre sono in agguato e attendono.

Stupore per la mancanza di preparazione dei servizi sanitari pubblici francesi, dal corpo medico in prima linea ai cittadini nelle retrovie, tutti erano privi degli strumenti di base per proteggere se stessi e curare gli altri. Stupore anche di fronte alla capacità della società di un intero paese come la Francia, compresi i territori d'oltremare, di far cessare di colpo ogni segno di attività umana, di abbandonare le città e le scuole, dopo un lungo inverno di legittima rivolta sociale nelle strade.

Il mondo, ancora più globalizzato a causa della pandemia, con il confinamento si è quindi frammentato in una moltitudine di individui giustapposti. La pandemia ha ampliato tutte le disparità.

Il ritorno dello Stato

I servizi pubblici, in particolare quelli sanitari, hanno la missione di far trionfare la vita. Gradualmente hanno ricevuto supporto logistico e talvolta hanno attuato misure più simili a uno spettacolo, come i trasferimenti di alcuni malati in treno o elicottero, mentre le cliniche private disposte a prestare assistenza non venivano coinvolte.

Lo Stato ha sì prestato aiuto alle imprese che forniscono servizi essenziali nelle città affinché potessero espletare la loro missione di far trionfare la vita, assicurando l'approvvigionamento e i servizi di nettezza urbana, ecc.

Ma i loro dipendenti si sono trovati in situazioni molto diverse in termini di protezione dal virus, e non sono stati sistematicamente ricompensati per i servizi prestati.

Poi la resilienza

La resilienza è giunta grazie ai legami, sia essenziali che ludici, tra insegnanti e studenti, attraverso le reti, il telefono, la radio, la televisione, i media: era necessario occupare il tempo, gestirlo e lavorare. Ogni sera alle 20 i cittadini, dalle loro finestre, hanno dedicato un applauso al personale sanitario mentre lo Stato non ha dato loro il riconoscimento atteso.

I dipendenti hanno riscoperto le loro capacità di innovazione. Il telelavoro, che era stato talvolta negato ad alcuni lavoratori, si è diffuso rapidamente. I genitori, in particolar modo le madri, hanno dovuto svolgere due professioni: quella di madre e quella di insegnante.

Il ruolo di intermediazione svolto dai sindacati tra lavoratori, datori di lavoro e governo ha ridato legittimità alla loro azione nel paese. Ora bisogna sperare che siano non solo sentiti ma soprattutto ascoltati.

L'Europa

L'Unione europea, dopo le prime dichiarazioni della Commissione, ha anch'essa sorpreso i cittadini!

Gli aiuti annunciati sono ben più cospicui di quelli previsti dal piano Marshall. Che boccata di ossigeno per la ripresa! Ma i governi e il parlamento hanno rapidamente trovato i motivi per tergiversare che ben conosciamo.

Eppure, molte piccole imprese, con un numero limitato di dipendenti e di risorse, sono già fallite nel paese: piccoli ristoranti venduti in perdita, giovani che avevano da poco lanciato la loro attività, ecc. Le banche da parte loro sono assenti. I dipendenti hanno diritto alle indennità di disoccupazione parziale fino a settembre,

ma dopo? Nonostante l'aiuto ricevuto dagli Stati interessati, alcune grandi imprese come Air France-KLM (che hanno ricevuto 7 miliardi di euro dai Paesi Bassi e dalla Francia) e Airbus licenziano i loro dipendenti, un vero e proprio scandalo. Proprio ora che, dopo l'estate, 700 000 giovani si affacciano sul mercato del lavoro.

Il giorno dopo

Comincia a somigliare sempre di più al giorno prima. Innanzitutto perché il virus è ancora in circolazione. In secondo luogo, perché le riforme che erano in corso "prima" torneranno "dopo", mentre il mondo del lavoro in Francia non ne vuole sapere. Il governo rassicura i cittadini sul fatto che le imposte non serviranno a finanziare la caduta de 13 % del PIL, ma la serie di licenziamenti e di aumenti dei prezzi di quest'estate non finisce più, colpendo i settori dell'energia, dei trasporti, dei prodotti ortofrutticoli, ecc.

Alla luce degli insegnamenti tratti dalla crisi, l'organizzazione del lavoro cambierà. Il telelavoro, il lavoro su piattaforma digitale e in videoconferenza richiederanno norme che ancora non esistono. Dopo la resilienza, occorre passare alla vigilanza. La crisi rivelerà che i più forti sul piano economico sono quelli che se la cavano sempre meglio e che quelli con minori risorse soffrono sempre di più? Nella regione di Parigi, il dipartimento più povero ha registrato il maggior numero di malati. C'è forse qualcosa di nuovo?



BENTE SORGENFREY: CONCENTRARMICI SUGLI ASPETTI ESSENZIALI DELLA MIA VITA

Quando l'11 marzo è scattata l'emergenza coronavirus in Danimarca, assieme ai colleghi mi sono adoperata per assicurare una interruzione ordinata dell'attività dei nostri membri. Molti dipendenti hanno dovuto lavorare da casa, mentre altri hanno operato in situazioni stressanti negli ospedali, nelle RSA e nel settore dei servizi, rimasti aperti durante tutta la crisi. È stato necessario fornire risposte chiare e assicurare una stretta collaborazione con i colleghi.

In qualità di vicepresidente della Confederazione europea dei sindacati (CES), ho anche avuto la necessità di lavorare con colleghi di altri paesi.

Sono lieta per l'accordo tripartito sul regime temporaneo di compensazione salariale che noi (governo danese e parti sociali) abbiamo siglato il 14 marzo. L'accordo interessa i dipendenti di imprese private con particolari difficoltà finanziarie dovute all'emergenza Covid-19.

Le imprese hanno utilizzato questo nuovo regime quando hanno deciso di non aderire alle disposizioni esistenti per il licenziamento temporaneo dei dipendenti senza retribuzione. Sono stati istituiti regimi di sostegno per le piccole imprese, i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Alcune parti dell'accordo presto non saranno più valide e stiamo attualmente negoziando per rinnovarle, affinché i lavoratori

dipendenti continuano ad essere protetti.

Anch'io ho lavorato da casa e in poco tempo sono diventata esperta nell'utilizzo dei nuovi strumenti virtuali. Trascorrere tutto questo tempo a casa avrebbe potuto rivelarsi molto stressante a causa dell'incertezza sul futuro, ma alla fine mi ha invece permesso di concentrarmi interamente sul lavoro e di dedicare più tempo alla famiglia. Sono convinta che questi ultimi mesi abbiano permesso a me e ai colleghi di focalizzare maggiormente l'attenzione sulla nostra missione fondamentale e abbiano contribuito a rendere più disciplinate le riunioni. Inoltre, a livello personale ho avuto la possibilità di concentrarmi sugli aspetti essenziali della mia vita.



ARNAUD SCHWARTZ: CRISI SANITARIE, ECOLOGICHE, SOCIALI ED ECONOMICHE. COOPERIAMO PER UN MONDO VIVIBILE

Lungi da ogni ripiegamento nazionalista o tentazione autoritaria, la cooperazione risulta fondamentale a livello europeo. Lavorare tra gli Stati per combattere il virus ma anche per contrastarne le cause e le conseguenze è essenziale, soprattutto perché le future pandemie, proprio come gli inquinamenti, il cambiamento climatico o la crisi della biodiversità, non conoscono frontiere. L'Europa dispone di potenti leve per porre nuovamente l'interesse pubblico al centro dello sviluppo del continente. Migliorando il patto verde, la politica agricola comune e il quadro finanziario pluriennale, potremmo realizzare un importante riorientamento dei progetti e dei finanziamenti europei e nazionali per garantire che l'Europa, prima potenza mondiale, segua la traiettoria di un mondo vivibile.

Preferire la cooperazione alla concorrenza, dal livello individuale a quello internazionale, significa compiere un percorso tutt'altro che tranquillo. Difendere unicamente il proprio interesse personale sembra essere una soluzione decisamente comoda. Di fronte a questa tentazione dobbiamo ricordare che tale visione a breve termine comporterebbe una sconfitta per noi: si tradurrebbe in un violento effetto boomerang. Le crisi sono storiche, la sfida sembra essere immensa e non è da soli che riusciremo ad affrontarla.

Il mio invito è pertanto privo di ambiguità: per uscire da queste crisi, mettiamo da parte i nostri egoismi e cooperiamo al servizio dell'interesse generale. Abbiate cura di voi, dei vostri cari, degli estranei in difficoltà, del mondo che vive che vi circonda e cerchiamo di impiegare le nostre energie per aiutarci a uscire da queste crisi senza precedenti che stiamo attraversando.

NOTIZIE DAL CESE

Isabel Caño Aguilar, vicepresidente responsabile della comunicazione: è solo un arrivederci

C'è un tempo per tutto, e ora è giunto il momento di salutarci. Abbiamo passato insieme due anni e mezzo: dall'aprile 2018 ho avuto l'onore di essere la vicepresidente responsabile della comunicazione, assieme a **Milena Angelova, vicepresidente responsabile del bilancio.**

Colgo l'occasione per ringraziare tutti voi, lettori del nostro CESE Info, per la vostra fedeltà. Abbiamo avuto il privilegio di condividere con voi i momenti migliori dei nostri eventi, seminari, dibattiti, discussioni, sessioni plenarie, in breve, di tutte le iniziative che hanno segnato il mandato del CESE sotto la presidenza del **Presidente Luca Jahier.**

Alla direzione Comunicazione ho avuto la fortuna di lavorare con una splendida équipe. Ricorderò sempre i collaboratori che mi hanno circondato in tutto questo periodo, le donne e gli uomini il cui contatto mi ha arricchito, che mi hanno insegnato a dedicare maggiore attenzione al mondo che ci circonda e con i quali ho condiviso tutte le iniziative di questo mandato. Senza il loro lavoro, il loro impegno e il loro entusiasmo la mia missione sarebbe stata impossibile.

Quante volte abbiamo messo in pratica il pensiero di Hannah Arendt "le parole giuste trovate al momento giusto sono per l'azione"!

Quanti ricordi, volti e parole resteranno impressi nella mia memoria. Ad esempio, i giornalisti dei seminari di dicembre e, in particolare, le parole di Andrew Caruana Galizia che ha lanciato un appello alla libertà di espressione, il discorso di Marta Lempart, secondo Premio della società civile 2019, dedicato all'uguaglianza e conferito al movimento "Sciopero delle donne polacche", che chiedeva alle donne di essere capaci di cambiare le cose.

Ricordo il consiglio datoci dai corrispondenti dei media a Bruxelles che abbiamo invitato alle riunioni della COCOM: "Ascoltate i vostri membri che hanno tutti delle storie da raccontare".

Scambi di punti di vista, talvolta molto animati, hanno riempito le sale dove ci siamo riuniti ad Atene e a Malaga. Nel 2018, il seminario di Atene, culla della democrazia, ci ha permesso di scoprire le radici dei nostri valori europei. Nel 2019 ci siamo riuniti a Malaga in un'università piena di iniziative lanciate dai giovani e dove abbiamo riaffermato che l'Unione europea è un progetto che si deve costruire con la società civile.

Da marzo 2020 siamo stati costretti a rispettare il confinamento e a riorganizzare il nostro lavoro quotidiano. La pandemia ci ha obbligati a vivere ma anche a lavorare in modo diverso. La reazione del Comitato è stata rapida e il 17 marzo abbiamo pubblicato una dichiarazione facendo appello a una maggiore solidarietà e a un'azione congiunta a livello europeo per far fronte con efficacia alle conseguenze della pandemia.

Abbiamo lavorato a stretto contatto con altre istituzioni per combattere la crisi a livello sociale, economico e politico. In qualità di rappresentanti della società civile organizzata abbiamo parlato con una sola voce affermando che solamente insieme saremo abbastanza forti da affrontare la crisi.

In quanto dipartimento della comunicazione abbiamo presentato ai media i nostri lavori legislativi, che non si sono mai fermati, ma abbiamo anche voluto far conoscere la maniera in cui i membri del CESE lavorano nei loro paesi, all'interno delle loro organizzazioni, per far fronte alle ripercussioni della pandemia.

La nostra rubrica "Raccontami..." ha aperto le sue colonne ai membri che hanno condiviso con noi le loro emozioni, riflessioni e osservazioni sui momenti di tempo sospeso che hanno vissuto durante la pandemia ma, soprattutto, che ci hanno fatto "riscoprire" la diversità del nostro Comitato e tutte le azioni realizzate dai sindacati, imprenditori e membri di altre organizzazioni della società civile.

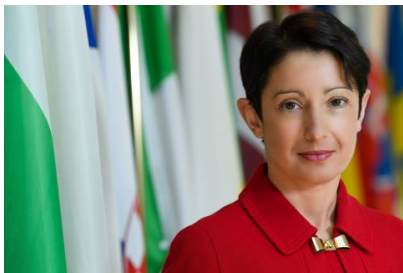
Presto scriveremo un nuovo capitolo della storia della nostra istituzione. Desidero ringraziarvi tutti per il vostro lavoro, impegno, dedizione e, soprattutto, per la disponibilità che avete dimostrato nel "comunicare il Comitato economico e sociale europeo".

Grazie ai lettori di CESE Info, sempre avidi di ricevere notizie del Comitato, grazie ai membri per aver condiviso le loro riflessioni, grazie ai gruppi, grazie alle sezioni e grazie ai traduttori per la precisione del loro lavoro malgrado la pressione delle scadenze.

Grazie di cuore alla nostra équipe dell'unità Stampa per la sua efficacia e creatività, e per aver saputo pubblicare questo prodotto che continua ad attirare nuovi abbonati. Grazie ai colleghi dell'unità INF per aver apportato un tocco artistico e tecnico alla realizzazione del CESE Info.

Non me ne vado, resto con voi in qualità di membro. Troverete in me una fervente paladina di tutte le vostre attività di informazione e comunicazione.

Il mio ultimo messaggio, ispirato ad Albert Camus, è un motto che vi trasmetto nella speranza che possiamo applicarlo tutti i giorni: "Creare è vivere due volte".



Milena Angelova, vicepresidente responsabile del Bilancio: decidere la linea d'azione migliore

L'Unione europea sta attraversando un periodo cruciale e di continui cambiamenti. L'UE ha bisogno di sforzi coordinati e sinergie tra tutte le istituzioni e le parti interessate e da parte di tutti i cittadini europei per trovare la strategia giusta, che le consenta di affrontare con successo

tutte le sfide e agire quale attore di primo piano sulla scena mondiale. Il Comitato economico e sociale europeo ha un ruolo importante da svolgere in questo processo nella sua funzione di piattaforma, unica in Europa, in grado di raccogliere e trasmettere i punti di vista di datori di lavoro, lavoratori e organizzazioni della società civile su tutte le questioni essenziali riguardanti come riuscire meglio a realizzare il nostro comune progetto europeo.

La presidenza del CESE ha il compito di tenere il timone dell'istituzione e di decidere la linea d'azione migliore per ciascun mandato, avviare il lavoro sulle priorità politiche comuni e stabilire il metodo più

efficace per conseguirle. In questi due anni e mezzo è stato per me un grande onore e un piacere servire il CESE al fianco dei miei colleghi e adoperarmi insieme a loro per raggiungere questi obiettivi. Gli sforzi congiunti da noi intrapresi erano fondati sulla ferma convinzione che ogni membro del CESE disponga di competenze, esperienze e conoscenze uniche e che, pur essendo direttamente collegato con il proprio ambito di rappresentanza a livello nazionale, agisca anche da anello di collegamento con le imprese e i cittadini dell'intera Europa. Abbiamo quindi cercato di fare in modo che tutti i consiglieri del CESE godessero dell'ambiente, delle condizioni e del sostegno più idonei per liberare tutto il loro potenziale e la loro creatività, così da utilizzare al meglio i loro contributi per farli confluire nella formulazione di pareri professionali, rappresentativi ed equilibrati. Con la nostra azione abbiamo voluto dare al lavoro del Comitato una visibilità molto maggiore e un seguito più strutturato, nonché farne la promozione in tutta Europa - presso le altre istituzioni europee e le istituzioni, i decisori e le organizzazioni partner dell'UE e degli Stati membri.

Sono orgogliosa e riconoscente per i tanti risultati che abbiamo raggiunto insieme, unendo le nostre forze per formare una squadra omogenea e ben funzionante, impegnata ad assicurare parità di opportunità e di condizioni a ciascun membro del CESE, affinché desse il proprio contributo al comune successo del nostro Comitato nell'adempiere alla sua missione. I miei migliori auguri alla squadra della prossima Presidenza durante il nuovo mandato!



[Intelligenza artificiale: la normativa europea dovrebbe fissare dei limiti per garantire la sicurezza delle applicazioni ad alto rischio](#)

Nell'intelligenza artificiale (IA) antropocentrica dell'UE non può esservi posto per il riconoscimento biometrico a scopi di tracciamento, sorveglianza e rilevamento di emozioni: lo afferma il CESE nella [risposta](#) al [Libro bianco della Commissione sull'IA](#), adottata nella sua sessione plenaria del 16 luglio.

La Commissione europea ha proposto che un'applicazione di IA sia considerata ad alto rischio se riguarda un settore ad alto rischio (sanità, trasporti, energia e parti del settore pubblico) ed implica un uso ad alto rischio, con alcune eccezioni da definire. Solo se queste due condizioni sono soddisfatte si può parlare di IA ad alto rischio, che in quanto tale ricadrebbe nell'ambito di applicazione di normative e strutture di governance specifici.

Il CESE reputa che tale definizione rischi di lasciare aperte scappatoie potenzialmente pericolose.

"Considerate la pubblicità di natura politica veicolata tramite Facebook", afferma la relatrice del parere Cateljne Muller. "La pubblicità è un settore considerato a basso rischio, e la funzione di aggregazione delle notizie su Facebook può essere considerata come un uso a basso rischio; eppure abbiamo visto come, durante le campagne elettorali, la diffusione su Facebook di notizie false (*fake news*) e falsi realistici (*deepfakes*) generati con l'IA possa avere molteplici effetti negativi e influenzare il voto delle persone, con interferenze anche da parte di paesi terzi".

Il CESE ritiene più opportuno stilare un elenco di caratteristiche comuni da considerare ad alto rischio, a prescindere dal settore interessato.

Il CESE ribadisce che andrebbe vietato anche il riconoscimento biometrico basato sull'IA teso a sorvegliare, seguire, valutare o classificare le emozioni o i comportamenti umani, tanto più che - come sottolinea Cateljne Muller - non è scientificamente provato che sia possibile discernere i sentimenti di una persona sulla base dei suoi dati biometrici.

Il CESE mette inoltre in guardia contro la diffusione incontrollata delle tecnologie di tracciatura e localizzazione, che stanno prendendo piede nella società nel tentativo di contrastare il propagarsi del coronavirus.

"Le tecniche e le procedure dell'IA volte a combattere la pandemia dovrebbero essere altrettanto solide, efficaci, trasparenti e spiegabili di qualsiasi altra metodica di IA adoperata in una qualsiasi altra situazione", ammonisce Cateljne Muller, aggiungendo che esse "dovrebbero rispettare i diritti umani, i principi etici e le leggi vigenti. Dovrebbero inoltre essere applicate su base volontaria, perché - ci piaccia oppure no - molte delle tecniche introdotte durante questa crisi sono destinate a diventare permanenti". (dm)



La strategia dell'UE per la parità di genere non deve omettere di affrontare gli effetti dannosi della crisi della Covid-19 sulle donne

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) invita la Commissione europea ad attuare tempestivamente la sua nuova strategia per la parità di genere, affrontando nel contempo il dannoso impatto di genere della pandemia di Covid-19 che ha ulteriormente esacerbato le disuguaglianze sociali ed economiche esistenti, aumentando la violenza contro le donne e le diverse forme di discriminazione nei loro confronti.

"Con la Covid-19, per le donne si fanno sempre più gravi i rischi di violenza, povertà, forme multiple di discriminazione e di dipendenza economica. La strategia dovrebbe essere attuata senza indugio, per evitare che le donne continuino a pagare il prezzo della pandemia ", ha dichiarato **Giulia Barbucci**, relatrice del parere del CESE sull'uguaglianza di genere, adottato nella sessione plenaria di luglio.

Il parere del CESE sostiene che la Commissione deve garantire che la strategia tenga conto delle ripercussioni negative della crisi sulla parità di genere e che la prospettiva di genere sia inserita in tutte le misure di ripresa degli Stati membri.

La correlatrice **Indrė Vareikytė** ha sottolineato l'importanza del ruolo svolto dai media nel creare e mantenere stereotipi che danno luogo a pregiudizi contro le donne e creano ulteriori disuguaglianze.

Inoltre ha ricordato l'invito lanciato dal CESE a inserire nel prossimo indice sull'uguaglianza di genere, pubblicato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) una nuova priorità tematica intitolata *Media e pubblicità*. I media dovrebbero pertanto adottare codici di condotta e altre misure che proibiscano il



Il conseguimento della neutralità climatica dipenderà in larga misura dalla capacità dell'UE di coinvolgere i cittadini

Il conseguimento della neutralità climatica dipenderà in larga misura dalla capacità dell'UE di coinvolgere i cittadini. Affrontare con decisione le sfide climatiche e ambientali è diventata una priorità assoluta dell'UE. Dai cambiamenti climatici all'emergenza

climatica, l'UE deve essere motore di mutamenti sostanziali per promuovere un'economia del benessere.

Per affrontare queste sfide e apportare questi cambiamenti, la Commissione europea ha adottato il Green Deal europeo e avviato una consultazione per raccogliere opinioni su come coinvolgere i cittadini in un Patto climatico europeo.

Il CESE è quindi stato chiamato a elaborare un parere che fornisca indicazioni sui modi di far leva sulle strutture esistenti - come i dialoghi e le assemblee dei cittadini - per realizzare l'auspicato coinvolgimento della società civile negli obiettivi di sviluppo sostenibile, dato che il successo dell'insieme delle azioni per il clima dipenderà da questo impegno civico.

"Con l'attuazione del Patto climatico, la Commissione ha un'importante opportunità - e anche l'obbligo - di dar forma a un approccio innovativo che rispecchi, sostenga e ispiri l'azione già in corso nella società civile, in seno a comunità, città e regioni", ha sottolineato il relatore del parere del CESE sul Patto, Dimitris Dimitriadis.

Più di recente, inoltre, la Commissione ha proposto di sancire nel diritto dell'UE un nuovo obiettivo per il 2030 mediante una [legge europea sul clima](#) che renda giuridicamente vincolante l'obiettivo di azzerare le emissioni di gas a effetto serra entro il 2050.

"Non può esservi momento più importante dell'inizio della ripresa dalla crisi della Covid-19 per impegnare le forze congiunte della società civile e degli organismi pubblici nell'attuazione della legge sul clima. La pandemia ha aiutato tutti noi a renderci conto che, se ci sforziamo, possiamo davvero fare le cose in modo molto diverso", ha sottolineato il relatore del parere del CESE sulla legge sul clima, Jan Dirx. (mr)

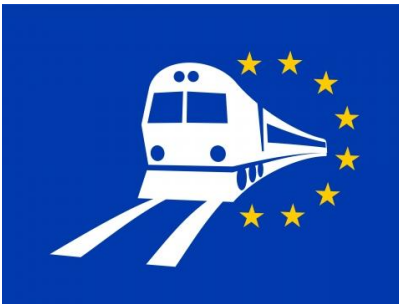


Il CESE promuove lo scambio di dati per l'economia digitale e collaborativa

Il CESE esorta gli Stati membri dell'UE a intensificare il coordinamento in materia fiscale a livello europeo e internazionale per il settore dell'economia digitale e collaborativa. Un più stretto coordinamento delle politiche fiscali applicabili al nuovo settore economico e l'elaborazione di strumenti e soluzioni operative potrebbero migliorare l'adempimento degli obblighi fiscali, garantire una concorrenza leale e sfruttare appieno il potenziale di questo nuovo settore economico.

Il CESE accoglie con favore la cooperazione avviata tra la Commissione, gli Stati membri e l'OCSE/G20 in quest'ambito; tuttavia, in un parere adottato nella sessione plenaria del 15 luglio 2020, incoraggia gli Stati membri a trovare soluzioni a livello dell'UE qualora non si raggiunga un accordo internazionale entro la fine del 2020, come stabilito, e qualora un tale accordo non sia prevedibile nel prossimo futuro. Il Comitato propone obblighi di *reporting* chiari e armonizzati per le imprese digitali e collaborative e un sistema di raccolta e scambio dei dati funzionale e proporzionato a livello dell'UE qualora vi siano ritardi nella conclusione di un accordo internazionale.

Alla sessione plenaria del CESE, la relatrice del parere, Ester Vitale, ha richiamato l'attenzione in particolare sull'urgente necessità di agire. "La tassazione e le politiche fiscali devono adattarsi rispetto al continuo sviluppo dell'economia collaborativa. È importante che le istituzioni internazionali, europee e nazionali agiscano in modo efficace e rapido per far fronte alle questioni poste dall'economia collaborativa. Sarebbe preferibile trovare una soluzione a livello internazionale o addirittura mondiale", ha dichiarato Ester Vitale, precisando che "le normative e i modelli fiscali vigenti devono essere adeguati al nuovo contesto imprenditoriale". (mp)



Il 2021 Anno europeo delle ferrovie - un'iniziativa che ha il pieno sostegno del CESE

Le ferrovie dovrebbero assumere un ruolo di primo piano nella mobilità futura dell'UE e diventare il principale mezzo di trasporto. Il CESE è dunque lieto di sostenere la proposta della Commissione europea di proclamare il 2021 Anno europeo delle ferrovie.

Nel suo parere al riguardo, elaborato da Alberto Mazzola e adottato nella sessione plenaria di luglio, il CESE afferma che l'UE deve, da un lato, investire di più nel trasporto ferroviario, in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e, dall'altro, accrescerne la visibilità, avviando un dibattito sui servizi per i passeggeri, comprese le persone a mobilità ridotta, sulla digitalizzazione e sulla sostenibilità ambientale.

Nel quadro dell'Anno europeo delle ferrovie 2021, il trasporto ferroviario sarà presentato come un ottimo esempio di mobilità intelligente e di modo di trasporto innovativo e sicuro, con l'obiettivo di raggiungere il grande pubblico e, in particolare, i giovani. In ogni parte d'Europa saranno presentati progetti e si terranno dibattiti, eventi, mostre e iniziative, rivolti ai cittadini, alle imprese e alle autorità, che illustreranno i motivi

per cui il trasporto su rotaia è un modo attraente e sostenibile di viaggiare in tutta l'UE, ponendo l'accento sulla sua dimensione europea.

Intervenendo in sessione plenaria, il relatore Mazzola ha sottolineato che tale iniziativa dovrebbe anche essere un'opportunità per far conoscere meglio, specialmente ai giovani europei, le attrattive di una carriera nelle ferrovie, sostenendo iniziative congiunte con le parti sociali, le università, il mondo accademico in generale e le organizzazioni giovanili europee. (mp)



[Il CESE sottolinea la funzione essenziale degli scambi commerciali nel promuovere una ripresa economica sostenibile dalla crisi della Covid-19](#)

Nella sessione plenaria di luglio il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha adottato un [parere](#) sull'ultima relazione annuale (relativa al 2018) pubblicata dalla Commissione europea in merito all'attuazione degli accordi di libero scambio (ALS). Il CESE sottolinea la funzione essenziale degli scambi commerciali nel promuovere una ripresa economica sostenibile e consentire alle imprese di ricostruire e riorganizzare le proprie catene del valore, ora interrotte. Al tempo stesso, si rammarica che la relazione sull'attuazione degli ALS "ignori quasi totalmente" le attività di monitoraggio realizzate dalla società civile.

Nel parere adottato il CESE esorta le istituzioni dell'UE a trarre dalla situazione attuale degli insegnamenti importanti, tra i quali la necessità di rendere più resilienti, diversificate e responsabili le catene globali di approvvigionamento e di mettere a punto strumenti più solidi "per realizzare un'agenda in materia di commercio e investimenti sostenibili in tutte le sue dimensioni". Il CESE si rammarica in particolare che la relazione "ignori quasi totalmente" le attività condotte dai gruppi consultivi interni o nazionali (GCI) per monitorare l'impatto degli accordi sul rispetto degli impegni in materia di commercio e sviluppo sostenibile. Il CESE chiede che i GCI siano "potenziati affinché possano assolvere con successo i loro compiti di monitoraggio" e manifesta preoccupazione per il fatto che "i capitoli relativi al commercio e allo sviluppo sostenibile sono attualmente privi di strumenti applicativi vincolanti". (dgf)



[Crisi del coronavirus: il CESE afferma che le imprese dell'UE dovrebbero ripensare il loro modello imprenditoriale](#)

Dobbiamo cambiare il nostro modello imprenditoriale in Europa e nel mondo, ma nonostante la crisi della Covid-19 gli obiettivi a lungo termine dell'UE per una crescita economica sostenibile dovrebbero rimanere i

pilastri del nostro futuro. Nel parere sul rafforzamento della crescita economica sostenibile in tutta l'UE, elaborato da **Philip von Brockdorff** e adottato nella sessione plenaria di luglio, il Comitato sottolinea che la crisi è un'opportunità per ripensare e migliorare il modo in cui operano le imprese dell'UE. Essa non deve essere un pretesto per compromettere gli obiettivi fissati nel Green Deal europeo, nella strategia Europa 2020 di crescita sostenibile e nel pilastro europeo dei diritti sociali.

Durante la discussione in sessione plenaria **von Brockdorff** ha affermato che: "I problemi economici provocati dalla crisi del coronavirus rendono necessaria una modifica del modus operandi delle imprese nell'UE e in tutto il mondo. Le catene di approvvigionamento si sono dimostrate vulnerabili e devono essere messe in sicurezza. Gli operatori dell'UE devono ripensare le loro strategie in materia di catene di approvvigionamento, concentrandosi sulla loro diversificazione e sul loro riallineamento attraverso vari settori. È inoltre necessaria una qualche forma di deglobalizzazione settoriale, almeno per le imprese dell'UE che producono beni essenziali, le quali dovrebbero considerare l'opportunità di riportare i propri impianti di produzione in Europa".

Per realizzare una crescita sostenibile nei prossimi anni dobbiamo rimodulare l'economia europea, tenendo a mente i pilastri della sostenibilità ambientale, degli incrementi di produttività, dell'equità, del progresso sociale e della stabilità macroeconomica.

L'Unione europea deve svolgere un ruolo di maggior rilievo nel commercio mondiale. È un aspetto fondamentale per le imprese dell'UE e le loro prospettive commerciali. Per imprese globali, operanti su un mercato globale, è essenziale anche la parità di condizioni in numerosi campi, come le norme internazionali sul lavoro, la concorrenza leale e la conformità agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici. (mp)



[Le continue modifiche stanno compromettendo il completamento della rete transeuropea di trasporto](#)

I continui cambiamenti delle priorità politiche interne negli Stati membri dell'UE costituiscono un ostacolo molto importante all'attuazione nei tempi previsti dei progetti della rete transeuropea di trasporto (TEN-T), e questo induce a mettere in dubbio la possibilità di completarne la rete

centrale entro il 2030. Questa messa in guardia è contenuta nella relazione informativa elaborata da **Alberto Mazzola** sul tema *Valutazione degli orientamenti sulla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) per il periodo 2013-2020*, adottata nel corso della sessione plenaria del CESE di luglio.

Tra i principali ostacoli al completamento dei progetti TEN-T figurano non solo i cambiamenti delle priorità politiche nazionali, che incidono in particolare sui progetti con rilevanza transfrontaliera, ma anche l'opposizione dei cittadini e di altre parti interessate. Ciò dimostra che vi sono importanti questioni sociali ed economiche collegate alla strategia per la TEN-T nel cui ambito occorre prendere in considerazione le esigenze della società civile. Infatti, solo se le organizzazioni della società civile vengono coinvolte e consultate fin dalla fase iniziale si può eseguire un monitoraggio adeguato e si possono eliminare gli ostacoli che bloccano la realizzazione del progetto.

Durante il dibattito in sessione plenaria, il relatore **Mazzola** ha dichiarato: "Condividiamo i dubbi espressi dalle parti interessate riguardo al fatto che la rete centrale possa essere completata entro il 2030, anche se consideriamo questo un obiettivo importante per indurre gli Stati membri a impegnarsi maggiormente e riteniamo che diversi grandi progetti transfrontalieri potrebbero essere completati entro tale data. La partecipazione della società civile e il monitoraggio dello sviluppo del corridoio e dei progetti sono fondamentali per realizzare questi ultimi nel modo più adeguato. Quando ciò avviene fin dalla fase di inizio dei lavori ed è accompagnato da vaste campagne d'informazione, i progetti procedono piuttosto bene, mentre in caso contrario si osserva una forte resistenza da parte della popolazione. (mp)



Riscaldamento globale: il CESE chiede nuove misure fiscali per ridurre il CO₂

Nuove imposte e misure aggiuntive sulle emissioni di CO₂ saranno d'aiuto, ma non saranno sufficienti: è probabile che il riscaldamento globale persista, a meno che non si riesca a rimuovere dall'atmosfera il CO₂ già emesso. Nel parere di cui è relatore **Krister Andersson**, adottato nella sessione plenaria di luglio, il Comitato sottolinea la necessità di un nuovo sistema in cui non solo si tassino e quindi scoraggino le emissioni di CO₂, ma si possano anche eliminare quelle già presenti nell'atmosfera, immagazzinandole e utilizzandole per altri scopi.

Intervenendo durante la plenaria, **Andersson** ha osservato che: "È importante utilizzare la tassazione per realizzare gli obiettivi di neutralità climatica dell'Europa, ma è necessario ricorrere anche ad altri strumenti. Sarebbe efficace se, oltre a ridurre le emissioni di CO₂, fossimo anche in grado di rimuovere anidride carbonica dall'atmosfera. Per questo motivo chiediamo un approccio fiscale simmetrico sulla base di questa strategia: il gettito fiscale derivante dall'imposizione sulle emissioni di CO₂ potrebbe essere utilizzato per ricompensare le attività che rimuovono CO₂ dall'atmosfera".

Il CESE raccomanda inoltre di sviluppare, attraverso investimenti ad hoc, nuove tecnologie a livello europeo e nazionale nel campo della cattura e stoccaggio del carbonio (CCS) nonché della cattura e utilizzo del carbonio (CCU). Queste misure rappresenterebbero un ulteriore passo avanti verso la riduzione dell'impatto delle emissioni di CO₂, consentendo di attenersi agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. (mp)



Il CESE avverte che la globalizzazione senza regolamentazione porta a un aumento delle disuguaglianze

Rafforzare la competitività, l'innovazione e la creazione di occupazione dovrebbe rappresentare una priorità nella cooperazione regolamentare mondiale attraverso un sistema

commerciale multilaterale rinnovato: è questa la raccomandazione formulata dal Comitato economico e sociale europeo (CESE) in un [parere](#) elaborato da Georgi Stoev e Thomas Student e adottato nella sessione plenaria di luglio.

Fenomeni devastanti come la pandemia di Covid-19 minacciano di bloccare l'economia mondiale e la vita sociale degli abitanti di tutto il pianeta. La pandemia ha provocato, tra l'altro, recessioni negli Stati Uniti, nell'UE, in Giappone e in altre regioni del mondo, ha rallentato notevolmente la crescita in Cina e sta causando enormi perdite in termini di produzione. I governi devono compensare i danni economici con politiche di bilancio e monetarie e far fronte ai previsti cambiamenti di paradigma economico.

"Lo sviluppo industriale in Europa non deve essere vittima di pratiche sleali di dumping economico, sociale ed ambientale. Questa situazione potrebbe diventare una reale minaccia per le industrie europee e il modello sociale europeo", ha avvertito il relatore del parere, **Georgi Stoev**. "Siamo preoccupati per l'atteggiamento negativo nei confronti del commercio internazionale e della globalizzazione e per l'ascesa di movimenti populistici. Il protezionismo e il nazionalismo non sono in grado di dare risposta ai problemi economici e sociali", ha concluso il relatore.

"L'Europa ha urgente bisogno di un nuovo progetto di integrazione interna, di una strategia comune economica, sociale (compreso il coordinamento della pubblica sanità), di bilancio, energetica e ambientale e di una politica commerciale coerente", ha aggiunto il correlatore **Thomas Student**. Il CESE ritiene che il Green Deal debba integrare una strategia industriale e una politica commerciale rinnovate contemperandovi la politica economica, normativa e di concorrenza, in uno sforzo a tutto campo volto a proteggere l'ambiente senza minacciare il mercato unico, le imprese e l'occupazione dell'UE, e debba fissare obiettivi ambientali ambiziosi per l'industria nel suo complesso. (ks)

NOTIZIE DAI GRUPPI



[Il CESE chiede di migliorare le clausole di salvaguardia agricola negli accordi commerciali](#)

A cura del gruppo datori di lavoro del CESE

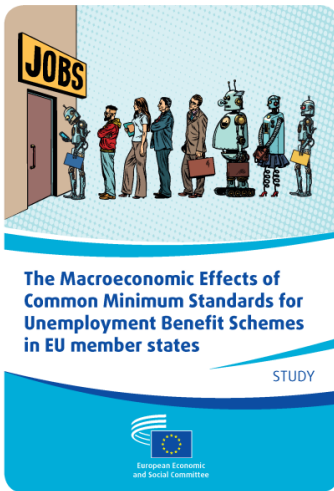
Nella sessione plenaria di luglio è stato adottato un parere di iniziativa sull'istituzione di misure di salvaguardia per i prodotti agricoli negli accordi commerciali dell'UE

Questo parere, adottato subito prima della revisione della politica commerciale europea lanciata dalla Commissione europea, ha permesso di porre l'accento sulla sfida geostrategica della produzione alimentare e sulla necessità di proteggere la capacità di produzione di ciascun paese, promuovendo adeguate politiche agricole e commerciali e garantendo nel contempo che il commercio internazionale sia organizzato in modo

da far fronte sia ai rischi della produzione sia alle persistenti carenze di alcune zone geografiche.

Secondo il relatore, **Arnold Puech d'Alissac**, membro del gruppo Datori di lavoro del CESE, "grazie all'evoluzione delle capacità informatiche, oggi è possibile mettere in atto misure ben più efficaci, che possono essere rapide, automatiche, proporzionate ed esaustive, in modo da poter svolgere il loro ruolo di protezione delle filiere dal produttore al consumatore".

Inoltre, sottolinea il relatore, "è anche un'occasione per far riconoscere il concetto di sostenibilità nei negoziati commerciali, in modo da non privilegiare importazioni a basso costo, ma con condizioni di produzione non sufficientemente sostenibili, rispetto alle produzioni europee. Nell'epoca del Green Deal, la coerenza tra la politica ambientale, agricola e commerciale risulta indispensabile".



Come reagirebbe l'economia se garantissimo standard minimi comuni in materia di disoccupazione in tutta Europa?

A cura del gruppo Lavoratori del CESE

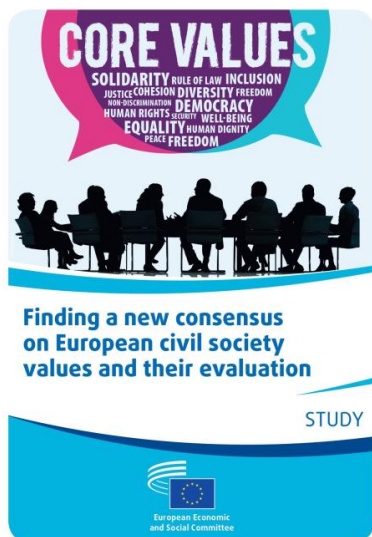
La pandemia di coronavirus ha trasformato una crisi incombente in una vera e propria depressione economica, causando le più gravi flessioni del PIL, in tempo di pace, da un secolo a questa parte e spingendo milioni di lavoratori verso vari regimi di disoccupazione o di tempo parziale. Nonostante il loro ruolo nell'attenuare la maggior parte dell'impatto, i nostri sistemi sociali sono in genere altrettanto impreparati quanto lo erano i nostri sistemi sanitari nei confronti della pandemia, essendo stati

gravemente compromessi da anni di austerità dopo la crisi del 2008.

Per di più, le misure adottate per proteggere i lavoratori e i loro posti di lavoro sono diseguali e spesso lasciano fuori dai tradizionali regimi di protezione i lavoratori maggiormente precari, come quelli ingaggiati nelle consegne o in altre "nuove forme di lavoro".

Il sistema di prestazioni di disoccupazione è frammentario non solo all'interno dei paesi, ma anche tra paesi diversi: ci sono ampie differenze nella durata e nella copertura delle prestazioni, come pure nel tasso di sostituzione, ossia nella quota del precedente salario che viene percepita. Lo studio fatto eseguire dal gruppo Lavoratori esamina come l'economia nel suo complesso, in Europa e nei singoli paesi, reagirebbe se i sistemi di disoccupazione avessero una soglia minima di copertura, durata e sostituzione, garantendo così ai lavoratori d'Europa uno standard minimo comune. Attraverso la modellizzazione lo studio mette alla prova questa ipotesi sullo sfondo della crisi del 2008, di un intero ciclo di bilancio e, cosa ancora più pertinente in questo momento, della flessione economica causata dalla pandemia.

I risultati mostrano chiaramente che l'impatto sull'economia sarebbe positivo, ancora di più se la misura venisse accompagnata da altre politiche sociali, garantendo la protezione dei posti di lavoro ed evitando un'altra recessione. L'intero studio e tutti i dettagli possono essere consultati al seguente [link](#).



Publicazione del nuovo studio sul tema "Per un nuovo consenso sui valori della società civile europea e sulla loro valutazione", commissionato dal gruppo Diversità Europa del CESE

A cura del gruppo Diversità Europa del CESE

Le organizzazioni della società civile (OSC) in Francia, Germania, Italia, Grecia, Ungheria e Polonia condividono la stessa visione dei valori della democrazia, dello Stato di diritto e della solidarietà?

Il nuovo studio sul tema "Per un nuovo consenso sui valori della società civile europea e sulla loro valutazione", realizzato dal

Centro di politica europea (CPE) su richiesta del gruppo Diversità Europa del CESE, mostra che le OSC nei paesi esaminati tendono a definire in modo concorde tali valori, anche se la loro interpretazione del concetto di solidarietà diverge in misura maggiore rispetto a quella dei concetti di democrazia e Stato di diritto.

Nello studio si evidenzia inoltre che le OSC riconoscono il ruolo cruciale svolto dal settore civile nella promozione di questi valori. Le OSC devono tuttavia far fronte a varie sfide in questo campo, in particolare per quanto riguarda l'accesso limitato ai finanziamenti, i cambiamenti tecnologici e generazionali e, soprattutto, i contesti politici sfavorevoli. In tutti i paesi esaminati il governo e la società civile stanno diventando più conflittuali, più soggetti a pressioni politiche e meno disposti al compromesso. Le OSC dei paesi meridionali e orientali hanno una visione meno positiva, rispetto alle OSC dei paesi occidentali, per quel che riguarda la situazione generale, la percezione dei valori e le prospettive future.

Secondo lo studio, nel futuro sia i governi a tutti i livelli che la società civile dovranno far prova di cooperazione e innovazione, per permettere alle OSC di continuare a difendere i valori dell'Unione europea.

Lo studio è stato presentato lo scorso 2 settembre dal presidente del gruppo Diversità Europa del CESE **Arno Metzler** assieme a due dei suoi autori (**Corina Stratulat**, analista politico principale dell'EPC, e **Paul Butcher**, analista politico dell'EPC) in una conferenza stampa a distanza.

Si rimanda all'apposita pagina web sul sito Internet del CESE per maggiori informazioni sulle proposte e raccomandazioni formulate dalle OSC e dal gruppo di ricerca nello studio in esame. Lo studio, una sua sintesi e il relativo comunicato stampa sono disponibili online.

Redazione

Ewa Haczyk-Plumley (editor-in-chief)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero

Daniela Marangoni (dm)
David Gippini Fournier (dgf)
Jasmin Kloetzing (jk)
Katharina Radler (kr)
Katerina Serifi (ks)
Laura Lui (ll)
Marco Pezzani (mp)
Margarida Reis (mr)
Margarita Gavanias (mg)

Coordinamento

Agata Berdys (ab)
Katerina Serifi (ks)

Indirizzo

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue Belliard, B-1040
Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE. ?CESE info è disponibile in 23 lingue.

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

09/2020